

L'ARCHEOLOGO SUBACQUEO



Quadrimestrale di archeologia subacquea e navale

Anno XVIII, n. 3 (54), Settembre - Dicembre 2012

Sped. in abb. post. 70% - Autorizz. Filiale di Bari

Pisa, San Rossore - La nave "D" durante lo scavo

La carta archeologica subacquea della Puglia in rete

Convegni: Tecnologie per l'archeologia subacquea
Relitti di Venezia

Le navi di Pisa: una questione ancora "pendente"

Mostre: L'*Apoxyomenos* di Croazia al Louvre
The Antikythera Shipwreck ad Atene





SSSHHH!

I Bronzi dormono...

Ai nostri sedici Lettori non sarà sfuggito che siamo (eufemisticamente) un po' in ritardo... Senza stare a spiegare perché (tanto le ragioni sono sempre le stesse), chiediamo scusa e speriamo vogliano perdonarci. Affinché non tutto il male venga per nuocere, ne approfittiamo però per 'attualizzare' le notizie; anche se di fresco non c'è molto, dato che l'italico stato delle cose va avanti da tempo ripetendo se stesso. Il tema che, come al solito, si impone è infatti, inesorabilmente: con i beni archeologici, l'Italia che fa?

La nostra è una nazione nei guai, questo è noto a tutti, da tempo. I guai però, se non ne si esce, peggiorano; noi non facciamo eccezione. I segnali sono tutti in questa direzione: basta guardare un (tele)giornale, gli argomenti sono i crolli di Pompei, le cattive condizioni della Reggia di Caserta, il Colosseo chiuso (temporaneamente, per sciopero). È ovvio che la stampa generalista presenti solo i fenomeni più macroscopici, quelli che – appunto – fanno notizia e tutti capiscono. Da qualche tempo, però si vedono sempre più spesso anche degli approfondimenti, con analisi più dettagliate e qualche commento. Non sappiamo dire se sia un buon segno (cominciamo a svegliarci), o un brutto segno (la situazione è davvero grave). Così è stato reso noto che a gennaio l'area archeologica di Sibari è stata coperta di fango dal fiume Crati, che è esondato per insufficienza degli argini, oltretutto, si dice, occupati abusivamente. Secondo l'allora ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, i fondi c'erano, ma non si è intervenuti «per il risanamento degli argini» perciò «non si può investire sul sito archeologico se prima non c'è un intervento sul territorio» (www.ilquotidiano-dellacalabria.it/news/cronache/710972/Sibari---perche-le-autorita.html). Insomma: pulire e riparare i danni (sempre che si

possa: a volte alcuni sono irreparabili) costerà molto più di quanto sarebbe costata la manutenzione delle sponde fluviali. Almeno abbiamo scoperto che i fiumi straripano.

Il libro nero sarebbe però molto corposo. Per limitarci al nostro ambito, va ricordata la vicenda del Museo dei Campi Flegrei: dopo tanti sforzi della Soprintendenza per aprirlo, e nonostante il crescente numero di visitatori, sono disponibili tre (3) custodi per quarantasette (!) sale. Perciò, per non chiudere, la sorveglianza è svolta dai restauratori... (F. Isman, *Ma guarda che begodi: un museo senza custodi*, in *Art e Dossier* 296, 2013, *La pagina nera*, pp. 14-17). È chiaro che se qualcuno svolge un compito che non gli spetta, va sentitamente ringraziato, ma c'è qualcosa che non va. Almeno, con questo espediente si tiene aperto il museo; chissà però fino a quando.

Meno bene al Museo delle Navi di Fiumicino. Questo dei musei navali è uno dei punti più dolenti del nostro rapporto con i beni culturali. L'Italia possiede un numero tra i più elevati di cimiteri di navi antiche, dunque di relitti, del Mediterraneo (il primato, ammesso che questo termine abbia un senso, è ora conteso da Yenikapi - Istanbul, in cui gli scavi nel porto teodosiano contavano al 2010 ben 35 relitti tra il V e l'XI secolo (R. Ingram, M. Jones, *Unlocking the Secrets of Constantinople's Medieval Shipwrecks*, in *INA Quarterly*, summer-fall 2010, p. 21). Tra i nostri, Fiumicino, Olbia, Napoli e Pisa. Ad Olbia il Museo archeologico ha riaperto nel 2011, con in mostra i relitti. A Napoli i relitti, recuperati, sono in conservazione. Per Pisa il punto della situazione viene presentato dal servizio in questo fascicolo.

Il Museo di Fiumicino invece è «chiuso al pubblico per lavori di restauro» (www.archeoromar.beniculturali.it/museo_delle_navi). È comprensibile che periodicamente si debba fare un 'tagliando' agli scafi, il cui restauro non finisce mai. È parimenti accettabile che un museo richieda manutenzione, adeguamenti e, perché no, abbellimenti. In questo caso, però, la chiusura si protrae dal 2002. Forse un po' troppo... Il Museo delle Navi potrebbe (dovrebbe?) essere il biglietto da visita dell'Italia per chi atterra a Fiumicino; funzione che negli ultimi 11 anni non ha svolto (e chissà per quanto ancora non svolgerà). Ed è un vero

peccato. Anche perché, oltretutto, così si legittima l'insoddisfazione verso i nuovi ritrovamenti, soprattutto quando ostacolano opere pubbliche (alludiamo ai relitti del Ponte della Scafa, vd. *L'archeologo subacqueo* 50, 2011, p. 7 e 52, 2012, p. 2).

Da qualche tempo, infine, una delle notizie ricorrenti riguarda la sorte dei Bronzi di Riace, che giacciono su barelle mentre i lavori di ammodernamento del Museo di Reggio Calabria ristagnano (S. Rizzo, *Reggio Calabria, museo chiuso per lavori. I Bronzi di Riace senza casa da 1.291 giorni*, www.corriere.it/cronache/13_luglio_05/). Non entriamo nel merito del perché il museo che contiene le statue-simbolo della Magna Grecia sia chiuso. Chissà quanti motivi ci saranno e tutti 'validi': mancanza di fondi, problemi progettuali, ecc.; non è importante. La chiusura si protrae però da quasi quattro anni (la riapertura nella tarda primavera del 2014 – www.corrieredellacalabria.it/stories/cultura_e_spettacoli/15985_i_guerrieri_dimenticati/; staremo a vedere...). Quattro anni, soprattutto se confrontati con gli undici e più del Museo delle Navi, non sarebbero poi tanti: ma i Bronzi sono troppo, appunto, simbolici perché il fatto passasse inosservato. Oltretutto, nel frattempo, l'*Apoxyomenos* prestato dalla Croazia veniva accolto in Francia con tutti gli onori (vd. il servizio all'interno). E così, l'UNESCO, acronimo con cui ci riempiamo d'aria la bocca quando dichiariamo 'Patrimonio dell'Umanità' qualche nostra contrada, beh, proprio quell'UNESCO lì, ha sbottato, per voce del presidente della commissione italiana Gianni Puglisi: «La situazione dei Bronzi di Riace, abbandonati da oltre 1.290 giorni nella sede del consiglio regionale calabrese a causa del protrarsi dei lavori di restauro del Museo della Magna Grecia, è un'assoluta vergogna per l'Italia, dal punto di vista della cura dei beni culturali e dell'immagine internazionale del nostro Paese. E viene ancora più rabbia se si considera che ciò accade proprio in una regione come la Calabria dove il turismo dovrebbe essere una primaria risorsa» (www.adnkronos.com/IGN/Regioni/Calabria/Bronzi-di-Riace-Puglisi-Unesco-loro-situazione-e-una-vergogna-per-l'Italia_32375286975.html). Ci permettiamo di osservare che, col manzoniano senno di poi, allestendo una collocazione temporanea



che avesse reso fruibili le statue, si sarebbe evitata questa sovraesposizione mediatica negativa, che ha sicuramente fatto il giro del mondo. In fondo, un turista che ha avuto il coraggio di affrontare l'autostrada Salerno - Reggio Calabria un premio se lo merita... Il nostro parziale elenco si ferma qui. Ogni fatto preso in sé è una (non bella) notizia: messi insieme compongono invece un quadro drammatico, che non vorremmo dover commentare. Perché avviene tutto questo? Perché l'Italia è un paese ormai immiserito, si potrebbe dire, e quando è difficile mettere in tavola la cena, figurarsi ritinteggiare la casa. Metafore a parte, in una risposta del genere c'è sicuramente del vero; anzi, nella contingenza, è probabilmente quella giusta. Le cause sono tuttavia più profonde, come si dice, di sistema. La situazione infatti deriva da vari decenni di mancanza di attenzione nei confronti del patrimonio storico artistico, che è finanziato con lo 0,2% della spesa pubblica (Francia: 1%; Germania:

1,5%: ma il confronto è impietoso soprattutto per l'evidente disparità dei rispettivi patrimoni archeologici). Questa sistematica 'distrazione' si aggrava se si considera che una cospicua massa di fondi è messa a disposizione dall'Unione Europea proprio per la manutenzione dei beni archeologici/culturali, con la finalità di promuoverne l'attrattiva turistica: ma questi soldi l'Italia non riesce a spenderli. Torneremo sull'argomento. La parte peggiore della vicenda, tuttavia, è che si continua evidentemente a ritenere le spese sul patrimonio culturale un costo, anziché un investimento. Questo è già in sé un errore, aggravato dal fatto che i settori economicamente trainanti del Paese sono severamente diminuiti (e i migliori se li stanno comprando abili imprenditori esteri), e quello che potrebbe essere tra i primi, se non il primo (cultura + ambiente + enogastronomia = turismo), dovrebbe incrementarsi ma sta arretrando. Il paradosso, come da queste

paginette abbiamo già sommessamente osservato, è che i beni archeologici non li dobbiamo fabbricare, sono rendite che ci sono capitate, che dovremmo solo occuparci di studiare, mantenere e valorizzare. Insomma di meritarli. Essi potrebbero fare (fanno) da traino ad un ventaglio di settori economici che non dovrebbero mai temere lo spauracchio della *delocalizzazione*. Essi sono una gallina dalle uova d'oro, a cui preferiamo tirare il collo e farci il brodo. La questione non è perciò tecnica, ma politico-economica: le scelte che faremo nei prossimi mesi (per quanto ci riguarda, sui beni archeologici e culturali; ma in tutti gli ambiti) diranno che tipo di Paese siamo e cosa vogliamo fare da grandi. Se appureremo che non siamo in grado di (o che non intendiamo) mantenere i Bronzi, lo accetteremo e li svegheremo. Per affittarli.

E.F.



RICERCHE

La Carta Archeologica Subacquea della Puglia meridionale

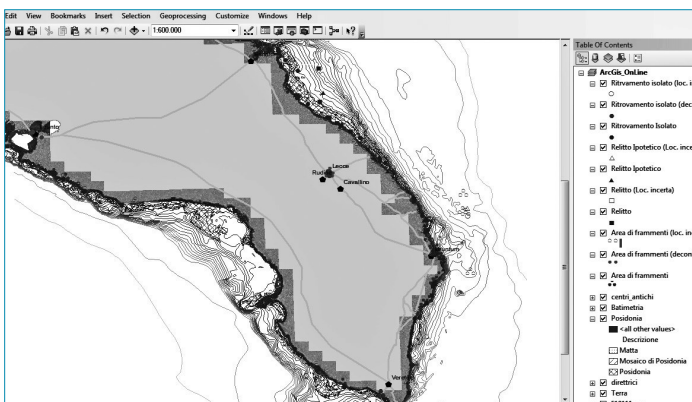
Il sistema informativo territoriale in rete

A breve sarà condiviso con gli utenti il sistema informativo territoriale relativo alla Carta Archeologica Subacquea della Puglia meridionale. Sviluppato su piattaforma ArcGIS (*ArcGIS online* - www.arcgis.com), grazie al supporto della società Esri Italia *partner* del progetto, al contributo del CUIS (Consorzio Universitario Interuniversitario Salentino) e dell'Ente Proponente (Comune di Racale - LE) e di concerto con gli Organi di Tutela e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, questo prodotto informatico, ispirato alla *Forma Maris Antiqui*, censisce finora ca. 650 ritro-

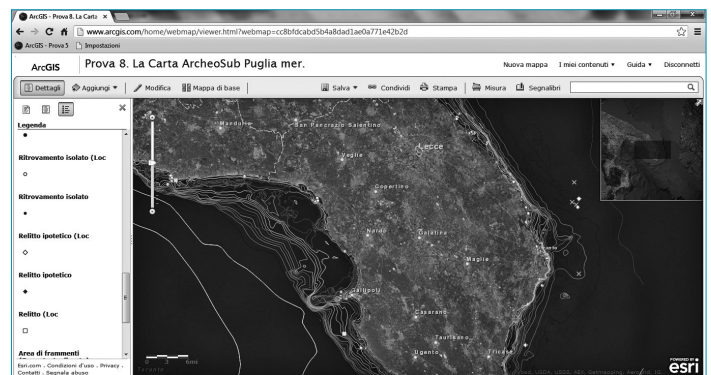
vamenti archeologici subacquei lungo la costa della Puglia meridionale. In questa versione informatica, rispetto all'edizione cartacea (R. Auriemma, *Salentum a Salo*, Galatina 2004; vd. *L'archeologo subacqueo* 31, 2005, pp. 10-14) si hanno alcuni sviluppi, che riguardano principalmente la modalità di catalogazione. Le ricerche della Cattedra di Archeologia Subacquea dell'Università del Salento, con la responsabilità scientifica della prof.ssa Rita Auriemma, hanno arricchito il *database* con nuovi ritrovamenti: 25 nuovi contesti classificabili come relitti o resti di carichi antichi, e ca.

100 ulteriori ritrovamenti di oggetti isolati o di aree di frammenti fittili.

È presa in esame la costa del Salento, da Egnazia (BR) a Leuca (LE) sul versante adriatico, e sino a Taranto lungo il litorale ionico, per un totale di ca. 350 km. Tra gli ambiti di ricerca, l'archeologia dei paesaggi costieri: gli indicatori-*markers* archeologici danno indicazioni geomorfologiche sulle trasformazioni del territorio e le variazioni del livello del mare. Esempi ne sono la baia di Torre Santa Sabina (BR), oggetto di scavo sistematico dal 2007 (vd. *L'archeologo subacqueo* 40, 2008, p. 2, 5) che ha restituito



Le evidenze archeologiche (2012) del sistema informativo territoriale.

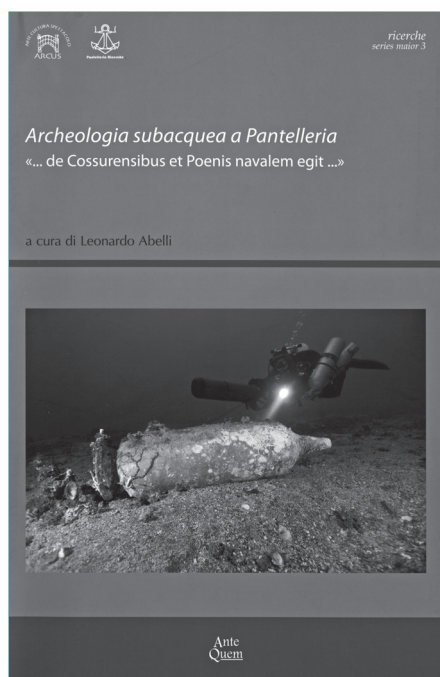


La versione online della Carta Archeologica subacquea della Puglia meridionale.

spettivamente alle tecniche dell'esplorazione, applicate in corrispondenza di fondali profondi (tra i 60 gli 80 m) – i cui risultati sono arricchiti da restituzioni 3D relativi al posizionamento dei reperti – e alle indagini archeologiche subacquee. Queste ultime sono presentate attraverso l'analisi dei saggi di scavo, la documentazione grafica e fotografica delle evidenze, la metodologia, le tecniche adottate e la logistica del cantiere che ha visto diverse collaborazioni, come il "cantiere scuola" che ha costituito un'esperienza formativa per gli studenti dell'Università di Sassari e il supporto della Capitaneria di Porto.

L'ultima sezione presenta i materiali rinvenuti: reperti ceramici (le anfore, la *pantellerian ware*, la vernice nera, la ceramica da fuoco, la comune acroma, la *blacktop red cooking ware*), lapidei, metallici (anelli, lingotti in piombo, monete) e approfondimenti dedicati ad oggetti particolari come l'"ingegno", strumento utilizzato per la raccolta sistematica del corallo. Nelle conclusioni le riflessioni sono allargate al comprensorio del Canale di Sicilia includendo anche la provincia cartaginese della Sardegna.

G.D.



Leonardo Abelli (a cura di), *Archeologia subacquea a Pantelleria* «... de Cossurensibus et Poenis navalem egit...», Ricerche Series Maior 3, Ante Quem, Bologna 2012. € 35,00; formato 21x29,7 cm, ril. bros.; pp. 288, in b/n e colori - ISBN 978-88-7849-072-7

Campagna Abbonamenti 2013

SOTTOSCRIVI UN NUOVO ABBONAMENTO !!!

- | | |
|---|----------|
| • Abbonamento per il 2013 (per l'Italia) | € 12,00 |
| • Abbonamento sostenitore 2013 | € 27,00 |
| • Abbonamento per il 2013
+ <i>La Puglia nel mondo romano</i> | € 45,00 |
| • Abbonamento sostenitore 2013
+ <i>La Puglia nel mondo romano</i> | € 59,00 |
| • Arretrati 1995-2012 + abbonamento 2013 | € 235,00 |
| • Arretrati 1995-2012 + abbonamento sostenitore 2013 | € 255,00 |

Per tutti gli abbonati sconto del 20% sulle pubblicazioni Edipuglia

Abbonamento annuale (3 fascicoli): € 12,00, estero € 20,00. Un fascicolo: € 6,00. Abbonamento sostenitore (Italia ed estero): € 27,00 e oltre (in ogni fascicolo dell'anno, e sul sito internet, sarà pubblicato l'elenco dei sostenitori). L'abbonamento può essere effettuato in ogni momento, dando diritto ai tre fascicoli dell'anno in corso, con versamento su c/c postale n. 18790709 intestato a Edipuglia s.r.l. o bonifico bancario (IBAN: IT 76 L 02008 04020 000400057455) o con carta di credito (Visa / Mastercard), indicando le 16 cifre, la data di scadenza (mese/anno) e il codice di controllo (CVV2 o CVC2) della propria carta. L'abbonamento, salvo revoca scritta a fine anno, si ritiene automaticamente rinnovato.

L'ARCHEOLOGO SUBACQUEO

Quadrimestrale di archeologia subacquea e navale

Spedizione in abbonamento postale 70%

Autorizzazione del Tribunale di Bari

n. 1197 del 9.11.1994

Direttore responsabile: Giuliano Volpe

Redazioni:

- Catania: Enrico Felici, via Caduti del Lavoro 46, 95030 Gravina di Catania (CT)
- Bari: Edipuglia srl, via Dalmazia 22/B, 70127 S.Spirito (BA)
Tel. 080-5333056, fax 080-5333057
<http://www.edipuglia.it/arcsb>

I collaboratori di questo numero:

F.P.A.: Francesco Paolo Arata; **C.B.:** Carlo Beltrame; **A.C.:** Angelo Cossa; **G.D.:** Giacomo Disantarosa; **E.F.:** Enrico Felici; **D.L.M.:** Denise La Monica; **S.D.:** Sophia Donadel; **D.V.:** Daniela Ventrelli; **G.V.:** Giuliano Volpe.

Le illustrazioni di questo numero:

pp. 1, 14: da M.H. Sedge, *Il porto sepolto di Pisa. Un'avventura archeologica*, Milano 2003; Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali del Mare – Regione Sicilia; **p. 2:** www.artemagazine.it/wp-content/uploads/2013/08/bronzi_riacesdraiati-640x426.jpg; **pp. 3-4:** www.arcgis.com/apps/OnePane/storytelling_basic/index.html?appid=e2fbc22f50d34265a830579f3f0a98a5; Archivio documenti Università del Salento – Dipartimento di Beni Culturali; **p. 5:** Archivio documenti *Progetto Thesaurus*; **p. 7-8:** Archivio fotografico Università Cà Foscari Venezia – Dipartimento di Studi Umanistici; Archivio fotografico *Department for Underwater Archaeology – Croatian Conservation Institute of Zagabria*; foto di Nino Caressa; **p. 9-13:** www.cantierenavipisa.it/; **p. 11:** www.stilepisano.it/immagini15/pages/Pisa_foto_passeggiata%20%28164%29.JPG.htm; **p. 15:** Archivio fotografico del *Croatian Conservation Institute of Zagabria*; **p. 16:** D.V.; G.V.; **p. 17:** G.V.; **p. 18:** www.underwater-festival.com.

Il giornale esce tre volte all'anno:

- 1. gennaio-aprile:** chiusura in redazione: 31 dicembre; in distribuzione a marzo
- 2. maggio-agosto:** chiusura in redazione: 30 aprile; in distribuzione a luglio
- 3. settembre-dicembre:** chiusura in redazione: 30 settembre; in distribuzione a novembre

Grafica e illustrazioni:

Edipuglia - S.Spirito (Ba)

ISSN 1123-6256



© Edipuglia srl

via Dalmazia 22/B

70127 S.Spirito (Ba)

tel. 080-5333056, fax 080-5333057

e-mail: info@edipuglia.it

www.edipuglia.it